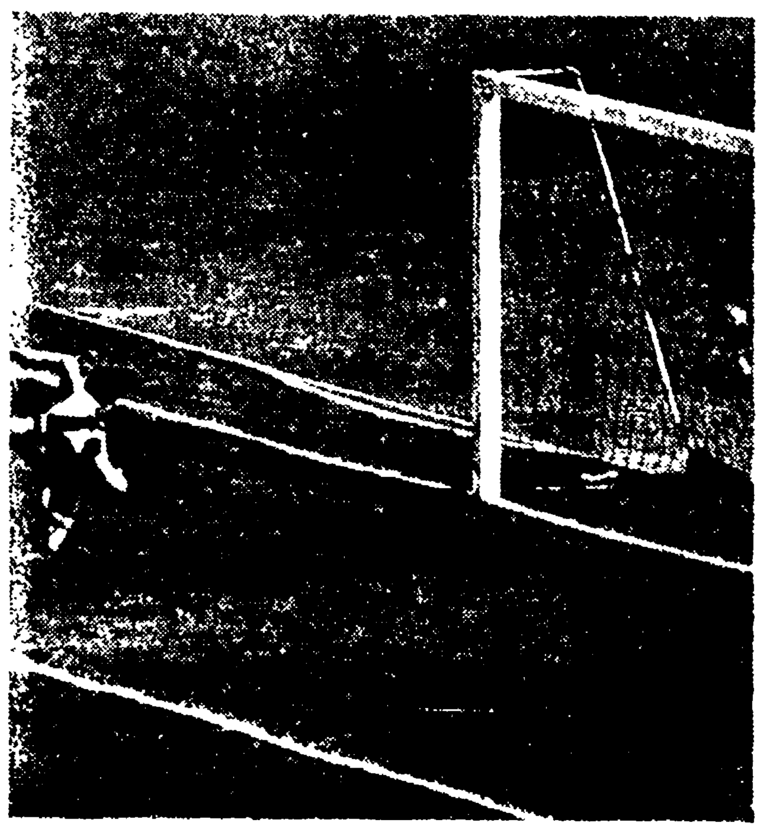
Battuti dal Milan i bianconeri non possono approfittare della sconfitta dell'Inter

Juve: occasione perduta

La Lazio cede anche alla Samp (1-0)

Il ritorno di Carver il colpo di grazia

Sono in molti i responsabili della crisi della società biancoazzurra - Giovannini abbia coraggio



● SAMPDORIA-LAZIO 1-0 — L'inutile tuffo di LOVATI sul tiro di RECAGNO che ha dato alla Samp la vittoria

« Cercheremo di sfruttare le ultime possibilità offerteci dal campionato » Esse ... [illegible] conferenza stampa di venerdì il commissario biancoazzurro Giovannini *« ma se non ci riusciremo non c'è da fare drammi: molte squadre sono già andate in serie B senza che per questo crollasse il mondo »*.

Nelle parole di Giovannini c'è molta verità e molta saggezza, ma vorremmo ricordare al commissario biancoazzurro che c'è modo e modo di finire in serie B e quello della Lazio appare il peggiore. La Lazio, cioè, sta andando in serie B senza aver potuto giocare le ultime carte al tavolo della lotta per la salvezza [illegible] di polemiche interne e di troppi errori commessi nella conduzione della società e della squadra.

D'accordo, le cause della crisi attuale sono molto lontane risalendo al tempo della gestione Vaselli - Tessarolo, epoca in cui furono contratti debiti favolosi per acquistare giocatori dal gran nome ma ormai alla fine della carriera e in grado di reggere sulle scene della serie A per un anno o due al massimo. Ma quello fu solo il principio della fine: la Lazio avrebbe potuto ancora risollevarsi con una saggia gestione [illegible].

Come sedatore le cose lo sapete. Siliato svolse una sana politica di economie ma commise l'errore di allontanare dal clan bianco-azzurro coloro che avrebbero potuto dare un loro contributo finanziario alla società. Inoltre il presidente dell'« austerity » non ebbe fortuna nella scelta dei giovani chiamati a sostituire i molti anziani ceduti ad altre società.

Ci sono stati i Franzini, gli Janich, i Rozzoni, i Pezzullo e qualche altro giovane che ha mostrato buone doti, è vero, ma dopo il trionfo in Coppa Italia la squadra andò sempre peggio ed inutilmente Bernardini sollecitò rinforzi adeguati, facendo ogni anno una lista di candidati che Siliato regolarmente dovette cestinare per mancanza di fondi.

Del resto è noto che i giovani non bastano da soli a fare una squadra, se non sono assistiti da qualche giocatore anziano ma di valore accertato.

R. F.

(Continua a pag. 5 col. 8)

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Irriconoscibile la Lazio per i giocatori della Samp

Quando i tifosi si arrabbiano vuol dire che non si è ancora raggiunto lo stadio della rassegnazione totale. Ieri, durante la partita ignobilmente giocata dalla Lazio e dalla Sampdoria, il pubblico (ancora numeroso!) ha cercato di incoraggiare la Lazio. Con i giocatori, se si fa qualche eccezione, il pubblico non se la prende troppo. Sarà che quei pochi giocatori validi che la Lazio possiede ancora vogliono mettersi in vetrina e guadagnarsi l'ingaggio buono per il campionato prossimo. Sarà quel che volete; ma in fondo con i giocatori il pubblico non fa la faccia feroce.

La protesta è violenta quando si giudica l'operato dei dirigenti, cioè di quel gruppo di bravi signori che nelle more della loro vita professionale si dedicano a un club calcistico pieni di smanie, ma sono incapaci di capirne i segreti e oggi sono pure scarsi dei mezzi necessari per poter costruire una grande società da spettacoli di calcio.

In fondo, questo sono i club calcistici in Italia: o società a gestione provinciale, dove la valorizzazione dei giocatori e l'incentivo per tenere in piedi i bilanci; oppure club di grossi affaristi, che investono per gli scopi più diversi (qualche volta il guadagno, altre volte la semplice vanità, talaltra l'impiego strumentale della carica sportiva per fini politici) centinaia di milioni per il "menage" dispendioso di un campionato magari appena dignitoso.

La Lazio non è niente di tutto questo, ormai. Oggi come oggi sconta solo le degenerazioni di una politica di incom-

DINO REVENTI

(Continua a pag. 5 col. 9)

SAMPDORIA-LAZIO 1-0 — Uno dei vani tentativi laziali MARIANI di testa manda sopra la traversa

Recagno ha messo k.o. i biancoazzurri

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Toschi.

LAZIO: Lovati, Molino, Lo Buono, Carradori, Latemi, Carosi, Mariani, Bui, Rozzoni, Franzini, Mattei.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORI: al 39' Recagno.

NOTE: spettatori 25 mila circa. Al 35' del primo tempo Lo Buono si è infortunato scontrandosi con Latemi mentre entrambi accorrevano su Brighenti. Uscito dal campo, nella ripresa è rientrato zoppicante all'ala mentre Carosi retrocedeva a terzino e Franzini a mediano.

Erano già scarse le speranze biancoazzurre dopo le sconfitte con l'Udinese e con l'Inter e dopo la perdita di Janich nell'incontro di San Siro ma tuttavia qualche possibilità di salvezza ancora veniva concessa alla Lazio in rapporto al calendario estremamente favorevole (quattro partite interne consecutive) e all'eventualità non improbabile di qualche passo falso delle altre « pericolanti ».

Dopo la partita con la Sampdoria invece è ben difficile continuare a sperare e ad illudersi: e non solo per la sconfitta in se stessa o perché le altre squadre in lotta per la salvezza hanno fatto nuovi passi in avanti, ma anche e soprattutto per le prove deprimenti offerte dalla squadra di Carver.

Tutti i biancoazzurri infatti sono apparsi letteralmente stroncati dai metodi di preparazione del « mister » inglese, [illegible] [illegible] [illegible] Carver con [illegible] è [illegible] che la squadra non ha un [illegible] e non ha un abbozzo di manovra [illegible] formazione e la più sballata che si potesse mandare allo sbaraglio [illegible] nella zona nevralgica del centro campo.

In più anche la scelta degli uomini è quanto mai criticabile soprattutto e cri[illegible] l'ostracismo ingiustificabile decretato nei confronti di Morrone che benché giudicato [illegible] da Carver gioca due partite alla settimana tra le riserve e tra i ragazzi [illegible] due goal per volta. Morrone invece non deve giocare in prima squadra e gli viene preferito un Mattei, [illegible] forma!

ROBERTO FROSI

(Continua a pag. 5 col. 8)

CONTRO IL MILAN A SAN SIRO (3-1)

La Juve crolla nella ripresa

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon.

JUVENTUS: Vavassori; Cervato, Sarti; Leoncini, Castano, Colombo; Mora, Charles, Boniperti, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: Sivori al 9' e autorete di Colombo al 11' del primo tempo, Altafini all'11' e Rivera al 12' della ripresa.

NOTE: giornata splendida, spalti gremitissimi, oltre 90 mila gli spettatori che han fatto crollare tutti i precedenti primati in fatto di incasso. Al 19' della ripresa, Mora, colpito da David, è uscito dal campo per non più rientrarvi. Rivera, verso la mezz'ora della ripresa è rimasto azzoppato per uno scontro con Leoncini. Calci d'angolo 6 a 1 per il Milan.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12 — Una sconcertante partita, a volte esaltante, a volte [illegible] brutta, con [illegible] La Juventus ha giocato un vivacissimo primo tempo al termine del quale il risultato di 1-1 [illegible] [illegible]

Trascinata da un Sivori superbo, la Juve ha preso d'assalto l'area rossonera, [illegible] bravura [illegible] realizzando un goal entusiasmante con il suo portentoso sinistro. Quattro minuti più tardi il caso ha dato una grossa mano [illegible] una sbalorditiva autorete di Colombo [illegible] [illegible] in questo campionato un Milan [illegible] disastroso di quello di Bergamo, a meno [illegible] di coloro che avevano avuto la disavventura di assistere all'incontro di otto giorni fa.

Il pareggio del Milan [illegible] [illegible] la Juve, sempre briosa, sempre autorevole, sempre padrona della situazione, mentre era il Milan sempre legato [illegible] Il primo tempo è continuato così con la Juventus in cattedra [illegible] Fiorentina [illegible] pare sempre una squadra grosso [illegible] [illegible] Boniperti e un Cervato [illegible]

A tenere su un piano elevato il gioco dei bianconeri bastavano le avanzate di un meraviglioso Sivori [illegible] e lo strapotente Castano in difesa. Di fronte alla Juve stava una [illegible] di squadra [illegible] [illegible]

La Juve, quindi, non ha [illegible] [illegible] Boniperti e Mora [illegible] [illegible] goal.

Questo il primo tempo [illegible] [illegible] il Milan. Ma voi sapete come [illegible] è finita con il Milan ha vinto per 3-1 e con [illegible]

Come ha potuto verificarsi un rovescio nel [illegible] tanto clamoroso? E' accaduto semplicemente questo: che il Milan si è deciso a [illegible] [illegible]

RODOLFO PAGNINI

(Continua a pag. 4 col. 9)

Dopo aver resistito all'offensiva atalantina nel primo tempo (0-0)

La Roma sfiora il successo a Bergamo

Due occasioni sciupate da Giuliano e Manfredini, numerose altre sventate dalle prodezze del portiere Cometti - Buone le prove di Orlando e Raimondi

ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.

ROMA: Panetti; Raimondi, Stucchi; Fontana, Losi, Giuliano; Orlando, Pestrin, Manfredini, Schiaffino, Menichelli.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

ANGOLI: 7-1 per l'Atalanta.

NOTE: Tempo primaverile, terreno ottimo. Spettatori: 18 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 12 — Per colpa di Magistrelli, un ragazzo che oggi aveva la testa nelle nuvole, l'Atalanta non ha concluso il primo tempo in netto vantaggio e nella ripresa la situazione si è capovolta, cioè si è svegliata la Roma che ad un certo punto è salita in cattedra sfiorando addirittura la vittoria. Il verdetto di parità ad ogni modo è giusto. Infatti alle tre occasioni fallite da Magistrelli fanno riscontro una sventola di Giuliano che avrebbe meritato di andare a segno, una rete mancata da Manfredini al 43' e numerosi interventi dell'estremo difensore atalantino nella ripresa, uno dei quali veramente prodigioso. Inoltre è stata la Roma e non l'Atalanta ad impostare qualche azione di rilievo in un incontro senza fasi accese e senza lampi di genio.

All'ultimo momento l'incompleta Roma aveva dovuto rinunciare anche a Cudicini nonostante le pressioni dei dirigenti, si è detto impossibilitato a scendere in campo. Panetti, assai meno impegnato di Cometti, se l'è cavata egregiamente.

Abbiamo seguito con particolare attenzione le prove del debuttante Raimondi e del rientrante Orlando. Nessuno dei due ha fatto grandi cose, ma sono entrambi da lodare per il loro impegno che li ha portati a disputare una partita onesta.

Più o meno sullo stesso piano gli altri giallorossi. Sia pure con qualche rudezza Stucchi e Losi hanno difeso con successo la loro porta. Fontana ha neutralizzato in pieno Nova. Giuliano si è distinto per i tiri cui abbiamo accennato e un lavoro oscuro ma redditizio. Pestrin è stato più continuo di Schiaffino e « vecchio » Pepe deve riposare) e Manfredini ha avuto spunti di rilievo. Così e così Menichelli. In sostanza da una Roma priva di molti titolari non si poteva pretendere di più.

L'Atalanta è partita di slancio e il suo ardore ha portato a sfiorare più volte il successo. Purtroppo Magistrelli aveva il piede storto. I migliori dei bergamaschi sono stati lo scattante Cometti, il generoso Pelagalli, lo sgusciante Longoni e il tecnico Maschio. La squadra di Valcareggi si è battuta bene nel primo tempo, dando l'impressione di poter sotterrare l'avversario, ma ha ceduto nella ripresa. I bergamaschi devono al loro portiere se nella seconda parte della gara la Roma non è passata.

Magistrelli ha sbagliato la sua prima occasione al 10' di gioco. Per un fallo di Giuliano su Nova, l'Atalanta usufruiva di un calcio di punizione. Pelagalli allungava a Maschio e Maschio con un colpetto di testa serviva l'ala sinistra nerazzurra che mancava il tiro finale a tre metri da Panetti. In avvio ma questo momento la supremazia dei locali.

Interventi di Panetti, Giuliano e Stucchi e al 17', su azione Pelagalli - Longoni - Nova, la palla finiva a Magistrelli che scartava Fontana e sparava a lato di poco. Cinque minuti dopo, la porta romanista era completamente sguarnita per un'uscita di Panetti e il solito Magistrelli non riusciva ad approfittarne.

Il primo tiro della Roma lo eseguiva Pestrin da una trentina di metri e naturalmente Cometti non aveva difficoltà a bloccare. Entrava in scena Schiaffino con qualche tocco intelligente e un po' l'attacco giallorosso si svegliava. Al 33' su calcio di punizione Schiaffino muoveva a Giuliano che distinto lasciava partire una staffilata da 25-30 metri: la palla incontrava lo spigolo esterno della traversa, batteva sulla linea bianca e sbieche [illegible] [illegible] Romeo. Secondo [illegible] stesso Giuliano [illegible] goal, ma il signor Angelini faceva [illegible] il gioco. In effetti non crediamo che il pallone abbia oltrepassato la linea fatale. Uno spunto di Manfredini con tiro parato a terra da Cometti e poi la Atalanta costringeva nuovamente la Roma in difesa. A due minuti dal riposo era però Manfredini che mancava il tiro finale a tu per tu col portiere bergamasco.

Nella ripresa, il rovescio della medaglia, o meglio una Roma più scattante e mordente.

GINO SALA

(Continua a pag. 5 col. 7)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Roma	x
Bologna-Bari	x
Fiorentina-Catania	1
Lanerossi-Udinese	x
Lazio-Sampdoria	2
Lecco-Inter	1
Milan-Juventus	1
Napoli-Spal	2
Torino-Padova	x
Pro Patria-O. Mantova	x
Triestina-Venezia	2
Pistoiese-Lucchese	x
Taranto-Trapani	1

Il monteprernì è di lire 314.461.516.

Ai vincitori con punti 13 (uno solo) spetteranno lire 157.230.000 circa.

Ai vincitori con punti 12 (che sono 52) spetteranno lire 3.023.000 circa.

« TOTIP » VINCENTE

1. CORSA: 2-x; 2. CORSA: x-x; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: 1-x; 5. CORSA: 1-x; 6. CORSA: 1-x.

Il monteprernì è di lire 22.127.706. Ai « 12 » lire 1.475.180; agli « 11 » lire 85.866; ai « 10 » L. 8.677.

● ATALANTA-ROMA 0-0 — Il portiere COMETTI blocca prevenendo ORLANDO (Telefoto all'« Unità »)

L'EROE della DOMENICA

Il Lecco

Il mondo in cui viviamo è veramente alla rovescia. Dopo quindici anni di [illegible] ... [illegible] Lecco, il Catania, il Spal e i loro piccoli stadi e [illegible] le squadre di Monza o di Reggio [illegible]

Per fortuna, ogni tanto, c'è un'impresa come quella del Lecco a ricordarci che il calcio è anche sport e che nello sport [illegible] [illegible]

Era un incubo che durava da troppo tempo. Parlo dell'Inter, che nessuno riusciva a battere, col divino scatenato del suo Herrera e il servizievole corteo di giornalisti, cronisti della TV e apologeti [illegible] ... [illegible] squadra d'una città minuscola, con le sue maglie che [illegible] del nero e il celeste del [illegible] [illegible] al manto d'Arlecchino del pubblico, qui all'Olimpico, una squadra che costa due lire e che allinea giornalmente ... accanto a vecchi brocchi e a un asso semispento come l'Abbadie, è riuscita nell'impresa [illegible]

E' stata quella di ieri una giornata drammatica e per alcuni versi decisiva. Ha rimesso in corsa il Milan e non ha tenuto ancora la Juve. Perfino la Roma (ma non sulla base del gioco attuale) può rialzare un poco la testa. Se si pensa, poi, che l'Inter deve visitare tutti e tre i campi più difficili, se [illegible] [illegible] [illegible] Vivano dunque Cardarelli e Gotti, Bonacchi e Abbadie e le loro incredibili maglie blu e celesti.

PUCK